



Prof. ssa Valentina Biino

a.a 2016-2017

6^A LEZIONE

**GIOCO E SPORT
IN ETA' SCOLARE**

LA REGOLA SI EVOLVE CON L'ETA':

**Né la pratica né la coscienza della regola
sono uguali a 6 e 12 anni**

**Nel rispetto della regola esiste un “prima dei
7 anni e un dopo i 7 anni”.**

LA PRATICA DELLA REGOLA (J. Piaget)

Ovvero

Cos'è la REGOLA per il bambino?

LA PRATICA DELLA REGOLA

STADIO MOTORIO (0-2 anni)	Il giocattolo ha regole legate alla sua natura. La regola viene subìta
STADIO EGOCENTRICO (2- 7 anni)	Il gioco resta individuale, non c'è desiderio di vincere sugli altri, la regola viene dagli adulti ma il bambino non la comprende
STADIO DELLA COOPERAZIONE INCIPIENTE (7-10 anni)	Ogni giocatore d'ora in poi cerca di vincere sugli altri (perché riconosce la presenza dell'altro) compare la preoccupazione del controllo reciproco e dell'unificazione delle regole. L'interesse principale del gioco non è psicomotorio, ma SOCIALE
STADIO DELLA CODIFICAZIONE DELLE REGOLE (10-12 anni)	Acquisisce sempre più importanza la cooperazione e il codice delle regole

LA COSCIENZA DELLA REGOLA (J. Piaget)

Ovvero

**Come viene vissuta la REGOLA dal
bambino?**

LA COSCIENZA DELLA REGOLA

1° STADIO (0 – 4 anni)	La regola viene subìta: tutto intorno a lui preme per dargli delle regole. Per il bambino non hanno il senso dell'obbligo. Prima del gioco in comune non possono esistere regole
2° STADIO (4-8 anni)	La regola è SACRA e INTANGIBILE ogni modifica appare come una trasgressione. Compare il sentimento dell'OBBLIGO
3° STADIO (dai 9 anni in poi)	La regola è una LEGGE dovuta al consenso reciproco che è obbligatorio rispettare se si vuole essere leali

LA COSCIENZA DELLA REGOLA: il modo in cui il bambino di età diverse, si rappresenta il carattere obbligatorio inviolabile e convenzionale delle regole



**IL SENTIMENTO
DELL'OBBLIGO compare solo
quando il bambino accetta un
ordine/comando che viene
dalle persone per le quali prova
rispetto**

**IL RISPETTO DELLA REGOLA
viene**

**Dall'esistenza del
riconoscimento dell'altro:
genitore, adulti significativi o
gruppo.**

Non è il carattere obbligatorio della regola prescritta da un individuo che incita a rispettare questa regola, ma il rispetto che abbiamo per quell'individuo che ci rende obbligatoria la regola prescritta da lui

(per questo le regole motorie non sono imperative. Per questo quando è più importante il gruppo si seguono quelle piuttosto di quelle dei genitori)

LA COSCIENZA DELLA REGOLA: 3 livelli

- 1. Livello 2-4 anni. Il bambino gioca come sa fare, ma intorno a lui tutto preme per imporgli la nozione di regolarità. (infatti le regole motorie non danno mai origine ad un sentimento di obbligo vero e proprio). Il sentimento di obbligo compare quando il bambino accetta un ordine (Bovet)**





2. Livello 6 anni (egocentrismo pieno). Il bambino per imitazione o scambio verbale comincia a giocare secondo regole ricevute dall'esterno. La regola è sacra e intangibile, importantissima, ma non conosciuta nei dettagli.

Ha un rispetto mistico per la regola, non realistico. La regola resta esterna alla sua coscienza (si sottomette alla regola ma non partecipa. Il rapporto di costrizione non contrasta con l'egocentrismo, quello di partecipazione sì...)

**3. Livello 7-8 anni declino dell'egocentrismo,
nasce la cooperazione.**

**L'interesse non è più solo motorio, ma anche
sociale.**

Ora controlla il rispetto della regola



3. Livello. Fino a 10 anni. La coscienza della regola si trasforma completamente (seconda metà del livello di cooperazione, fino a tutto il livello di codificazione).

ALL'ETERONOMIA SUCCEDE L'AUTONOMIA

La regola del gioco non è più imposta dall'adulto, ma condivisa dal gruppo. Il bambino è autonomo moralmente, quindi è in grado di cooperare e libero di legiferare



**LA COSCIENZA DELLA
REGOLA è IMPORTANTE PER
L'ANALISI DELLA MORALE
INFANTILE**

Esistono 2 MORALI e tipi DI RAPPORTI SOCIALI per il bambino

1. Una morale della costrizione o dell'eteronomia. Ovvero obbedire è importante indipendentemente che sia giusto o meno (infatti per sviluppare l'idea di giustizia ci vuole autonomia)

1. Una morale della cooperazione o dell'autonomia È più importante la giustizia dell'obbedienza, e l'eguaglianza prevale su tutto (a volte i bambini, scoperto questo sentimento, pretenderebbero l'uguaglianza anche tra loro stessi e l'adulto)

**La regola imposta dall' adulto determina la
MORALITA' ETERONOMA**

E

**Fino a 7 anni conta la responsabilità
oggettiva , ovvero ciò che è successo dopo il
fatto "combinato"**

**La RESPONSABILITA' OGGETTIVA
è quella senza intenzione. I piccoli sono
portati a trascurare le intenzioni e a
considerare solo il risultato degli atti**

**LA RESPONSABILITA' SOGGETTIVA
è quella con intenzione. I grandi tengono
sempre conto delle intenzioni**

La RESPONSABILITA' OGGETTIVA e concetto di "Bugia"

Finchè il bambino è egocentrico la verità non può interessargli ed egli non vede niente di male a cambiarla secondo i propri desideri.

Fino a 7 anni è portato spontaneamente a modificare la realtà e gli sembra inoffensivo farlo. Tuttavia sente il vincolo degli adulti per i quali la bugia è cattiva.

**La RESPONSABILITA' OGGETTIVA
il bisogno di verità non è un bisogno del
bambino per questo per lui non contano le
intenzioni.**

**Per il bambino piccolo non si deve mentire
solo perché sennò si viene puniti**

**IL GIUDIZIO MORALE DEL BAMBINO non
EVOLVE PER LIVELLI COME QUELLO
COGNITIVO**

perciò già

a 7 anni possono contare le intenzioni (un bambino non deve essere punito se non l'ha fatto apposta).

Dai 9 anni comincia a contare la responsabilità soggettiva ovvero le intenzioni.

Dai 9 anni la responsabilità è solamente soggettiva ovvero legata alle intenzioni.

ADULTI E RESPONSABILITA' oggettiva



Alcuni adulti esercitano sanzioni o punizioni sottoforma di responsabilità oggettiva.

I giudizi di responsabilità oggettiva si basano su un residuo di esperienze effettivamente vissute (sentimento di giustizia, paura di cagionare dispiacere..)

Se il bambino vede che i suoi atti sono giudicati all'opposto di come li considera lui, dopo una fase più o meno breve di sottomissione, nella quale accetta tutti i rimproveri e i giudizi dell'adulto, comincerà a sentire l'ingiustizia. E simili situazioni possono portare alla rivolta

ADULTI E RESPONSABILITA' oggettiva

**La responsabilità oggettiva (realismo morale)
compare tra i 6 e gli 8 anni**

Un bambino piccolo non ha una chiara coscienza dell'intenzione morale dell'azione che compie (per lui tirare i fili di una coperta può essere un esperimento di fisica o un gioco motorio), ma tuttavia il sentimento di colpa è netto.

Le fasi che attraversa il bambino sono

- **Egocentrismo spontaneo e inconscio**
 - **La costrizione degli adulti**
 - **La cooperazione**

Claparède: le cose prima sono sul piano dell'azione, poi su quello della presa di coscienza. Ma la presa di coscienza non è mettere un po' di luce su ciò che si sa già , ma ricostruire ciò che si faceva

IN SINTESI

La responsabilità oggettiva diminuisce con l'età e la responsabilità soggettiva aumenta di importanza.

Infatti

maturare una responsabilità soggettiva, quindi un processo di intenzionalità di azione, vuol dire aver raggiunto una certa considerazione delle altre persone, ovvero aver superato la fase dell'egocentrismo ed aver iniziato quella della cooperazione

CRONOLOGICAMENTE

- 1. Bisogna rispettare la regola sennò si viene puniti**
- 2. Bisogna obbedire alla regola perchè è obbligatoria, viene dall'alto**
- 3. Il non rispetto delle regole è cattivo perchè inganna le persone**

LA NOZIONE DI GIUSTIZIA NEL BAMBINO

una sanzione è ingiusta quando punisce un innocente e ricompensa un colpevole

1. SANZIONI ESPIATORIE

2. SANZIONI PER RECIPROCIITA'



SANZIONI ESPIATORIE

Procedono parallelamente alla costrizione e alle regole fondate sull'autorità.

Hanno la caratteristica di essere arbitrarie: non c'è nessun rapporto tra il contenuto di una sanzione e l'atto da sanzionare (fai un salto pericoloso con gli sci, ti sequestro il telefono) , (il “famoso” schiaffo) , (copiare 50 volte una poesia) , (non andare calcio se...qualunque cosa) ...



SANZIONI PER RECIPROCIITA'

Procedono parallelamente alla cooperazione e al principio dell'uguaglianza. Se una regola lega un bambino al suo gruppo e questa viene violata, non c'è bisogno di punizioni dolorose, basta la rottura del legame sociale (ovvero l'intervento della reciprocità), così il bambino si sente isolato e desidera ristabilire i rapporti normali.

Le sanzioni per reciprocità sono motivate non arbitrarie come quelle espiatorie



TIPI DI SANZIONI PER RECIPROCIITÀ

- **Il biasimo:** le sanzioni che si fondano sulla conseguenza diretta degli atti (ti sei dimenticato la racchetta da tennis, non giochi); (hai dimenticato la merenda , non mangi)...educare secondo l'esperienza naturale. Il biasimo non ha manifestazione di autorità, consiste nel far capire al bambino che ha rotto il legame di solidarietà
- **Sanzione restitutiva:** pagare o restituire l'oggetto rotto o rubato
- **Sanzione privativa:** privare il bambino di una cosa di cui ha abusato (non prestare più al bambino un libro che ha sporcato; gli accordi non sono stati rispettati)
- **Sanzioni di reciprocità:** fare al bambino esattamente quello che lui ha fatto. Il comportamento dell'adulto diventa oppressivo quando si tratta di rispondere male per male

FINO A CHE PUNTO I BAMBINI CONSIDERANO LE SANZIONI GIUSTE?

**In generale i bambini piccoli ritengono la sanzione
tanto più giusta quanto più è severa.**

**I più grandi pensano che la punizione debba avvenire
con la razionalizzazione del fatto negativo
compiuto.**

**La sanzione o punizione è importante che ci sia, è una
reintegrazione (aggiungere di nuovo, rimettere,
ribadire) del legame sociale e dell'autorità della
regola.**

EFFICACIA DELLE SANZIONI

ovvero

I bambini pensano veramente che le punizioni siano utili?

In generale i bambini piccoli sì. Pensano che la punizione serva per ricordarsi di non commettere più l'errore. Il significato morale è pagare; il significato pedagogico è non farlo più .

I più grandi invece riconoscono solo l'utilità preventiva: la punizione serve a non commettere più l'errore , quindi è associata alla spiegazione di ciò che si ha fatto.

TENDENZE ISTINTIVE LEGATE ALLA PUNIZIONE



Vendetta

Compassione

Le regole sono fondamentali (e quanto esse siano state trasgredite) affinché la vendetta non sia puramente arbitraria. E i bambini piccoli riterrebbero legittime l'irritazione , la collera e i castighi degli adulti solo perché questi vengono dall'alto.

Al contrario il concetto di reciprocità e cooperazione è legato alla morale del perdono e della compassione.

E' GIUSTO PER I BAMBINI PUNIRE TUTTO IL GRUPPO?

(uno studio di J. Piaget su 60 bambini esaminati tra i 6 e i 14 anni)

- 1. Per i piccoli è giusto punire tutti perché una sanzione ci vuole e attraverso la sanzione collettiva il bambino piccolo pensa di raggiungere il colpevole**
- 2. Per gli intermedi non bisogna punire nessuno perché punire gli innocenti è ancora più grave che lasciare impuniti i colpevoli**
- 3. Per i più grandi punire il gruppo è ingiusto quando il gruppo non sa chi è il colpevole, giusto quando lo sa e non vuole parlare**

GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA: E' GIUSTO FAVORIRE IL BAMBINO OBBEDIENTE?

- 1. I più piccoli dicono di sì**
- 2. I più grandi dicono di no perché siamo tutti uguali
(giustizia distributiva e non retributiva). Il
bisogno di uguaglianza sembra diventare forte con
lo sviluppo morale**

EVOLUZIONE DEL GIUDIZIO MORALE

ANNI	SANZIONE	EGUAGLIANZA (giustizia egualitaria)	EQUITA'
6-9 anni	48%	35%	17%
10-12 anni	3%	55%	42%
13-14 anni	0	5%	95%

La giustizia egualitaria si sviluppa con l'età a spese della sottomissione all'autorità degli adulti e in correlazione con la solidarietà dei bambini.

“Il tipo bravo ha tutte le probabilità di restare tale tutta la vita, mentre il santerellino diventerà uno il cui moralismo prevarrà sul senso dell'umanità”

GIUSTIZIA E SOLIDARIETA' TRA BAMBINI

Cosa i bambini considerano ingiusto?

ANNI	Fare qualcosa di proibito	Violare le regole dei giochi	disuguaglianza
6-9 anni	64%	9%	27%
9-12 anni	7%	9%	73%

In sintesi

Fino a 7-8 anni la giustizia è subordinata all'autorità degli adulti;

A 8-11 anni egualitarismo progressivo

A 11-12 anni equità

QUALE AMBIENTE PSICOLOGICO VIVE IL BAMBINO DURANTE L'ETA' SCOLARE?

**L'AMBIENTE OLTRE AD AVERE CARATTERISTICHE
PERCETTIVE E COGNITIVE POSSIEDE ANCHE CERTE QUALITA'
DETTE "VALENZE" (K. Lewin)**

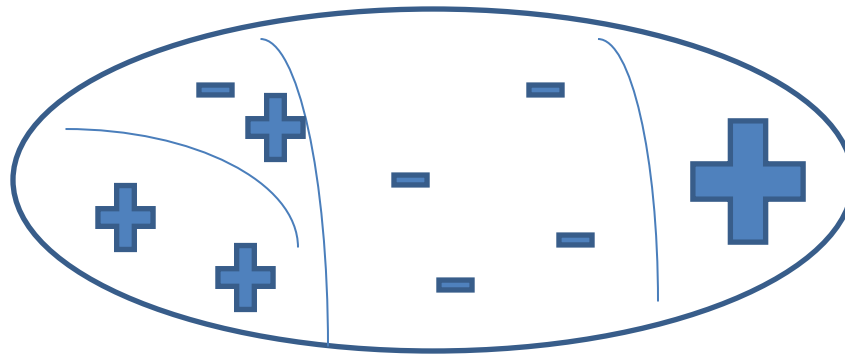
**ESSE POSSONO ATTRARRE - _ RESPINGERE - O RISULTARE
NEUTRE e cambiare solo quando cambiano le circostanze.**

**LA PRESENZA DI VALENZE POSITIVE O NEGATIVE E' DI
IMPORTANZA DECISIVA PER QUANTO RIGUARDA I
COMPORAMENTI;**

**Se una cosa, una persona o un'attività attira, si cercherà di stare
in quella situazione, con quella persona e cosa. E viceversa.**

**MOLTE VALENZE SONO INSTABILI E DIVENTANO PIU' O MENO
INTENSE A SECONDA DELLE CIRCOSTANZE**

**IL NOSTRO AMBIENTE PSICOLOGICO SI PRESENTA
ARTICOLATO IN REGIONI COSTITUITE DA VARIE SITUAZIONI
NELLE QUALI CI SI PUO' METTERE.
TALVOLTA ENTRARE IN UNA "REGIONE" OVVERO DARE
INIZIO AD UNA ATTIVITA' PUO' RISULTARE
PARTICOLARMENTE DIFFICILE E LA "FRONTIERA DELLA
REGIONE" PUO' DIVENTARE UNA BARRIERA**



VI SONO PERO' SITUAZIONI IN CUI E' DIFFICILE COMPIERE UNA SCELTA; CIO' SUCCEDA QUANDO SONO PRESENTI DUE O PIU' VALENZE DOMINANTI.

SI DETERMINA ALLORA UN CONFLITTO ovvero due forze di pari intensità ma di senso opposte che agiscono sull'individuo (K. Lewin)

- 1. situazione conflittuale: ci si trova di fronte a due alternative aventi entrambe valenza positiva**
- 2. situazione conflittuale: ci si trova di fronte a due alternative aventi entrambe valenza negativa**
- 3. una stessa situazione assume per certi versi una valenza positiva e per altri una negativa (ambivalenza)**

Finche' le valenze sono di pari intensità è difficile passare all'azione,



ma come si è detto le valenze non sono interamente stabili.



Il conflitto dura di solito un certo tempo, quello necessario perché si verifichi qualche mutamento nelle valenze.

**CI SONO POI LE TENSIONI INTERNE CHE NON SI PRESENTANO
SPONTANEAMENTE MA SOLO A SEGUITO DI DECISIONI PRESE
DA NOI.**

E' L'ESEMPIO DELLA DISUBBIDIENZA DEL BAMBINO

**QUANDO AL BAMBINO SI CHIEDE DI
COMPIERE UN'AZIONE DIVERSA DA
QUELLA CHE VORREBBE IN QUEL
MOMENTO SORGE IL PROBLEMA DELLA**



RICOMPENSA

O

PUNIZIONE

**SE IL BAMBINO NON VUOLE COMPIERE
UN'AZIONE E L'ADULTO LO MINACCIA
CON UNA PUNIZIONE (barriera, strumenti
di potere posseduti dall'adulto K. Lewin)**

**IL BAMBINO VIENE AD AVERE 2
SITUAZIONI A VALENZA NEGATIVA:**

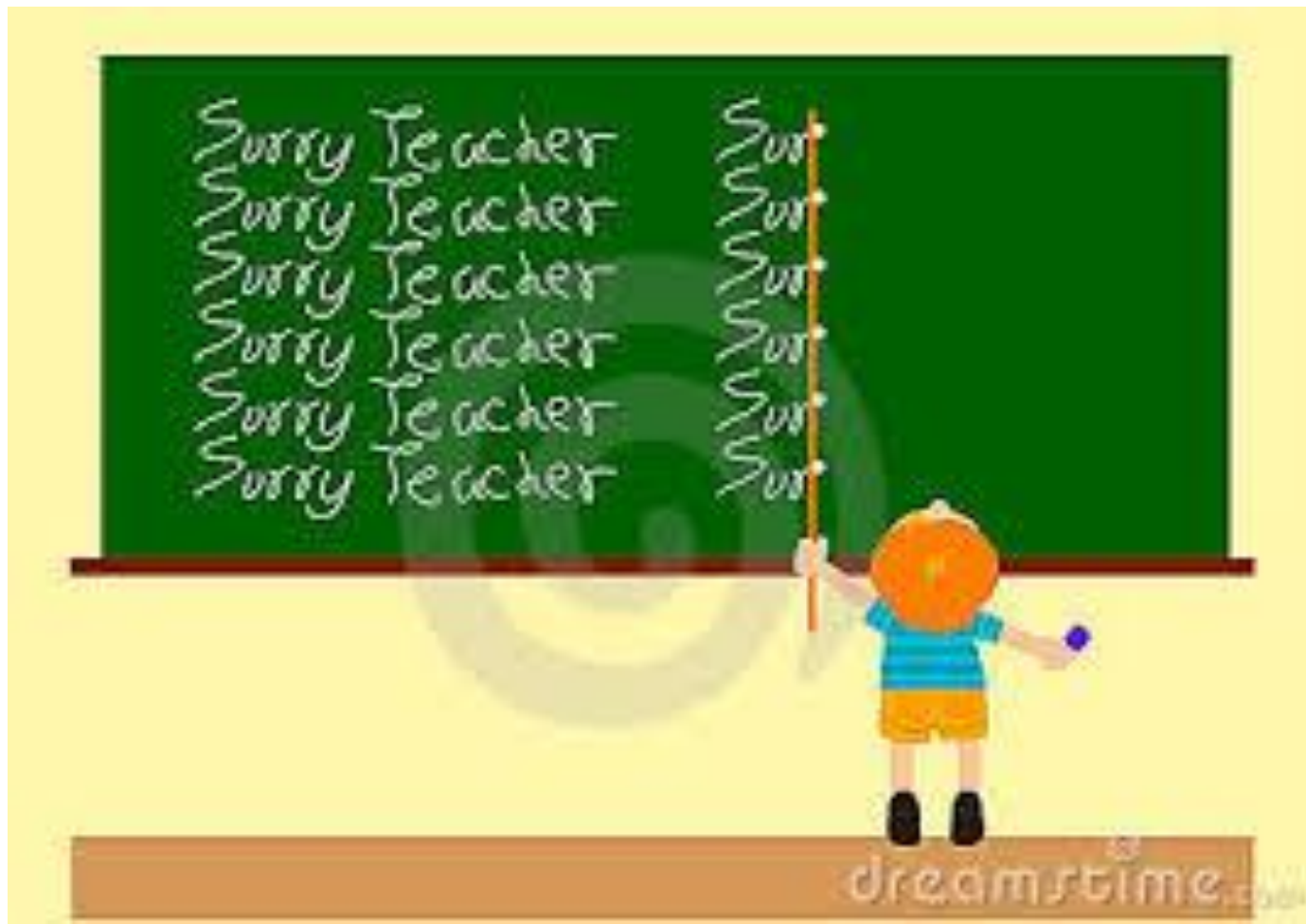
➤ QUELLA ORIGINARIA

➤ E LA PUNIZIONE



IL BAMBINO PUO' REAGIRE IN TRE MODI:

1. Accetta la punizione



2. Esegue il compito



3. Va' contro la barriera

ovvero

si mette in lotta con l'adulto



1. Accetta la punizione



2. Esegue il compito



3. Va' contro la barriera



«Lotta» con l'adulto

Se l'ambiente è tale che il bambino deve tener conto frequentemente della minaccia delle punizioni, egli può persistere nella lotta con l'adulto anche al di là della specifica situazione (problema della disciplina tra maestro e allievo quando questi ultimi pongono uno speciale accento sulla loro autorità)



RINFORZO POSITIVO aumenta la
risposta ovvero il comportamento desiderato

RINFORZO NEGATIVO:
diminuisce il comportamento, ha la funzione di
estinguere un comportamento. Il rinforzo negativo è
LA PUNIZIONE

B.F. Skinner (condizionamento operante)

PUNIZIONE

**Fa diminuire il comportamento (indesiderato) , ma
quando la punizione non si presenta più, il
comportamento in questione ritorna.**

**Induce uno stato di stress, paura, ansia che ha
l'effetto di irrigidire gli apprendimenti**



LIMITI DELLA PUNIZIONE

- ✓ **Può dare risultati solo temporanei**
- ✓ **Può rendere meno disponibili all'apprendimento**

Sembra più efficace per diminuire un comportamento indesiderato, punire molto lievemente e in modo adeguato alla situazione oppure ignorare i comportamenti errati e premiare quelli indesiderati. La ricompensa può essere anche solo verbale basta che sia significativa per la persona



CONFRONTO TRA PUNIZIONE E RICOMPENSA

La ricompensa posta dietro ad un compito ha una valenza positiva, può essere raggiunta solo passando attraverso il compito.

Con la punizione il bambino è circondato da barriere e la minaccia di punizione ha un carattere di costrizione. Con la ricompensa è più libero; l'unica cosa che non può avere prima di svolgere il compito è la ricompensa. Non c'è costrizione.

**fra i 7 e gli 11 anni il bambino diviene
sempre più capace di porsi in punti di
vista diversi dal proprio e di
collaborare con gli altri per un
obiettivo comune**

questo rende possibili i giochi sociali con regole, quelli nei quali è proprio necessario entrare nella mente dell'altro giocatore. O cercare di capire quale comportamento ci si attende da noi.

La capacità di porsi al punto di vista degli altri rende possibili anche forme di collaborazione oltre che giochi sociali e attività di ricerca ed esplorazioni collettive



**1 FORMULARE GLI OBIETTIVI e/o I
MEZZI INSIEME AGLI ALLIEVI
(patto educativo)**

✓ **Agisce sulla persistenza
dell'apprendimento**

✓ **Aiuta a motivare**

IL NOSTRO COMPITO E' LA REALIZZAZIONE DEL POTENZIALE

Fare in modo che il potenziale di una squadra, di un atleta o di un giocatore che ci viene affidato possa essere trasformato in un risultato grande uguale, della stessa dimensione



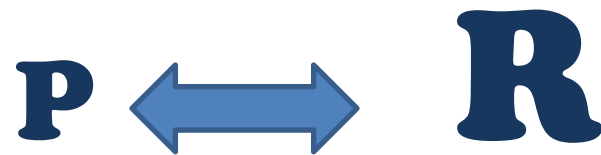
REALIZZARE IL POTENZIALE

**Se non facciamo questo, può succedere
che la relazione si trasformi in questo
modo**



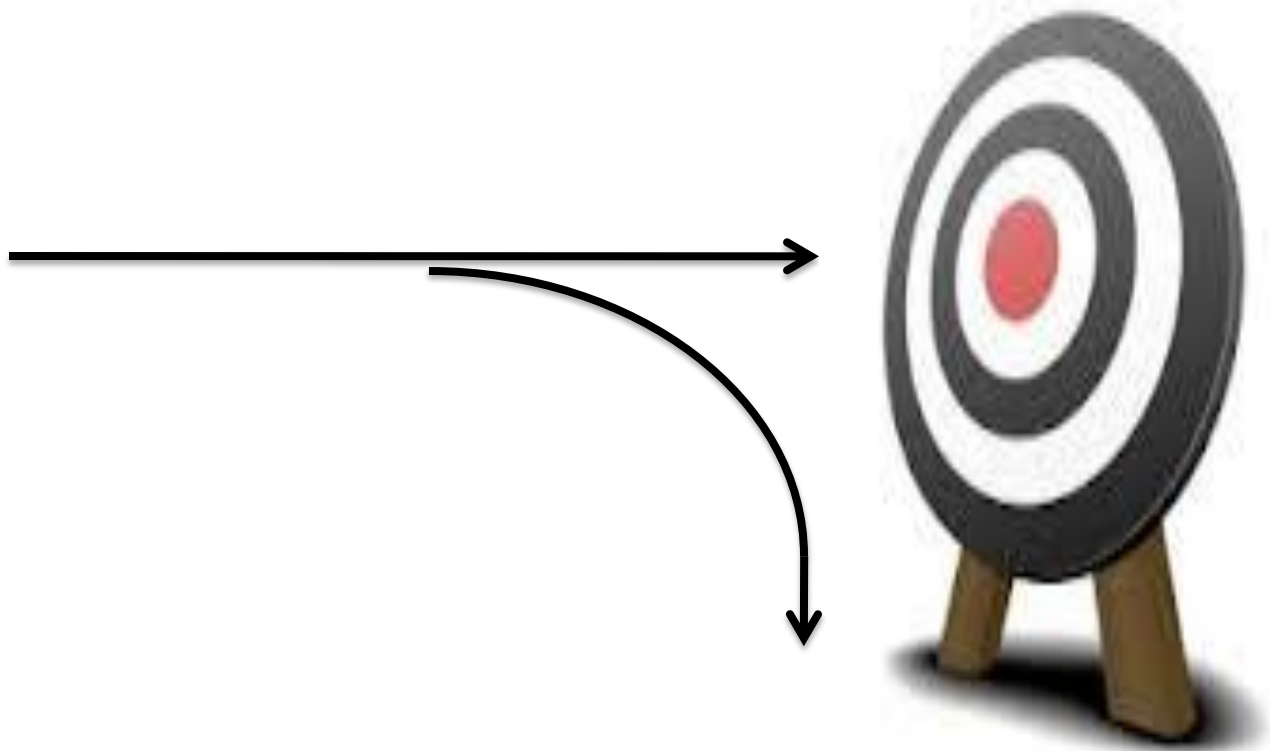
REALIZZARE IL POTENZIALE

Raramente può succedere questo...

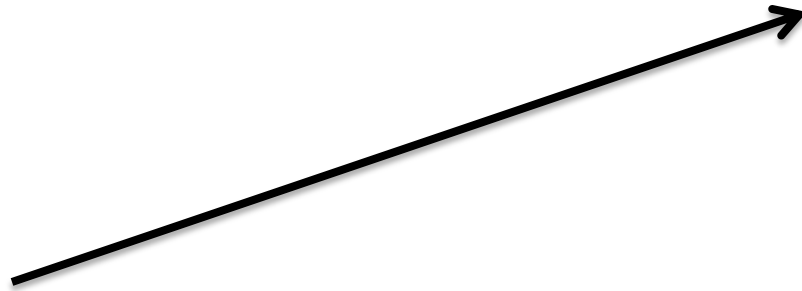


**UNA PERSONA REALIZZA AL
MASSIMO IL SUO POTENZIALE
QUANDO L'AMBIENTE GLI
PERMETTE DI RAGGIUNGERE
SUCCESSO E APPROVAZIONE
SOCIALE**

REALIZZARE IL POTENZIALE UMANO



REALIZZARE IL POTENZIALE UMANO



REALIZZARE IL POTENZIALE UMANO

se io tratto un atleta, o un giocatore per quello che penso che potrà dare , di sicuro mi restituirà qualcosa di meno.



REALIZZARE IL POTENZIALE UMANO

se io “sopravvaluto” il mio atleta,
cioè sono convinto che lui riuscirà
a fare molto di più di quello che
lui crede, ho già iniziato a fargli
fare di più



Occorre distinguere un aspetto misurabile che è la prestazione (aspetto esterno)

E l'apprendimento che è un aspetto interno non valutabile.

Quindi visto che non si misura l'apprendimento ma la prestazione è bene parlare di prestazione precoce in quanto i tempi di apprendimento sono diversi da bambino a bambino.